



**UN PIANO  
COMUNE**

*Partito dal basso*

CONGRESSO  
PARTITO DEMOCRATICO  
FORLIVESE 2023



# Un Piano Comune

## Mozione per il congresso del PD Forlivese 2023

<b>1. Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>2. Alluvione</b>	<b>5</b>
<b>3. Il Partito</b>	<b>9</b>
<b>4. L'Ambiente</b>	<b>13</b>
a. Comunità energetiche	13
b. Lavoro sostenibile	13
c. Consumo di suolo	13
d. Rifiuti	14
e. Acqua	15
<b>5. Welfare, servizi, istruzione</b>	<b>15</b>
a. Salute	16
b. Residenze Sanitarie Assistenziali	18
c. Trasporti	19
d. Istruzione	20
e. Servizi sociali, violenza familiare ed emergenza abitativa	22
<b>6. Il Lavoro e le imprese</b>	<b>23</b>
<b>7. L'Unione e le aree interne</b>	<b>25</b>
<b>8. Cultura: la centralità del patrimonio e le ricadute sul turismo</b>	<b>26</b>
<b>9. Centri storici</b>	<b>29</b>
<b>10. Inclusione dei migranti e rispetto delle regole</b>	<b>31</b>
<b>11. Le pari opportunità</b>	<b>33</b>
<b>12. Sport</b>	<b>35</b>
<b>13. Giovani</b>	<b>36</b>
<b>14. Europa</b>	<b>37</b>
<b>15. La Pace</b>	<b>40</b>

## **1. Introduzione**

Il Partito Democratico ricopre un ruolo fondamentale nel panorama politico nazionale e locale. Coloro che sono più vicini alla vita del Partito ripongono in lui grande fiducia, ma anche chi è più lontano e meno partecipe sa con certezza che la sinistra non può prescindere dalla presenza di un PD forte e compatto.

Bisogna mettere al centro della nostra proposta politica anzitutto la lotta alle disuguaglianze, intese come ingiustizie socio-economiche e ambientali, che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini; ingiustizie che un Partito di centrosinistra deve puntare con decisione a ridurre e rimuovere.

La nostra vocazione deve essere allo stesso tempo progressista, riformista, ecologista e federalista. Il progresso non va ridotto a semplice sviluppo economico ma deve guardare al benessere delle persone. Non dobbiamo avere paura di imboccare graduali processi di riforma rifuggendo da ogni tentazione conservatrice. La transizione ecologica è diventata cruciale non solo in relazione al cambiamento climatico ma anche per l'approvvigionamento energetico, con applicazioni in ambito locale (es. le comunità energetiche). Questi obiettivi si possono realizzare solo nel quadro di una politica federalista che metta al centro la partecipazione del cittadino dal livello territoriale fino ai processi democratici dell'Unione Europea.

Questa candidatura è mossa inoltre dal desiderio di dare al PD Forlivese un'unità che possa creare le giuste condizioni per tornare a pensare in grande e in maniera non frammentata, combattendo quel sovranismo municipalista che rappresenta il modo di operare tipico dei partiti politici opposti al nostro e che sta sgretolando lentamente ogni legame di solidarietà tra i comuni delle nostre vallate e il capoluogo.

L'unità che vogliamo si traduce anche in una spinta riformatrice di tanti aspetti della vita del Partito, anche dal punto di vista organizzativo, che troppo spesso appaiono tanto agli iscritti quanto ai cittadini anacronistici e non più in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze della società contemporanea.

Questo obiettivo sarà possibile solo tenendo in considerazione e valorizzando ogni sensibilità interna, ci proponiamo quindi di essere artefici di un difficile lavoro di sintesi tra le tante idee che, fortunatamente, emergono e sono la ricchezza di una comunità plurale e inclusiva come la nostra.

Dalla messa a terra di questi valori imprescindibili dipendono non solo il successo alle prossime elezioni comunali, ma il futuro stesso del Partito Democratico in questo territorio.

## **2. Alluvione**

L'alluvione non è una questione locale, ma è una questione di rilievo nazionale che implica un ripensamento complessivo delle politiche: dalla riprogettazione del territorio alle modalità di prevenzione e gestione dell'emergenza.

L'Emilia-Romagna è un traino dell'economia nazionale e il Paese non può permettersi di lasciare indietro il nostro territorio. Dopo varie passerelle, il Governo ha promesso il 100% dei ristori per i danni a famiglie e imprese, salvo inserire nel Decreto-legge "Ricostruzione" le minime risorse indispensabili per tamponare il primo livello dell'emergenza; tuttavia si tratta di fondi palesemente insufficienti per approntare il lavoro di progettazione del sistema idrogeologico romagnolo, mentre risultano del tutto assenti i ristori ai privati. A tali considerazioni si aggiunge la nomina estremamente tardiva del Commissario straordinario per l'alluvione che di fatto restringe molto i tempi utili per intervenire tempestivamente prima delle prossime piogge autunnali.

L'articolo 6, comma 8, del Decreto-legge "Ricostruzione" recita: "I Comuni provvedono allo svolgimento delle attività previste dal presente decreto sulla base delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Il Governo con questo passaggio preclude quindi totalmente la possibilità per le amministrazioni locali di agire in maniera straordinaria, integrando i propri organici con le professionalità necessarie, a fronte di un evento che di ordinario non ha assolutamente nulla.

Tutto ciò testimonia un interesse ridotto da parte del Governo verso il ritorno alla normalità in una regione storicamente governata dalla sinistra e che, ad oggi, si presenta come l'ultimo punto fermo del Partito Democratico. Dobbiamo rimarcare che non si tratta di difendere una posizione politica, ma la società e l'economia della Romagna. Ritardare gli interventi a favore delle imprese

danneggiate, in particolare di quelle agricole, non ripristinare velocemente la viabilità in collina, non sostenere con tempestività le famiglie colpite produrrebbe danni permanenti al nostro territorio che avrebbero ripercussioni non trascurabili anche sull'economia dell'Italia intera.

Venendo al livello regionale, l'Emilia-Romagna ha attivato la sua rete di allerta, ora potenziata dal nuovo sistema "IT Alert", ma che andrebbe integrata da una più capillare azione di informazione sui territori da parte degli Enti locali. Prima di ogni altra istituzione, la Regione ha attivato una forma di sostentamento immediato per le famiglie (CAS, CIS), sicuramente non sufficiente di per sé, ma con lo scopo di offrire almeno un sollievo immediato.

Nel capoluogo l'alluvione ha generato una frattura all'interno del tessuto cittadino dividendolo in due parti: l'una, non toccata dall'alluvione, che vorrebbe dimenticarsene al più presto e l'altra che invece, da sola, non riesce a scrollarsi di dosso le tragiche conseguenze di fatti accaduti ormai molti mesi fa. Nel Comune di Forlì il carente coordinamento dei volontari, la rilevazione abbastanza casuale delle emergenze e la mancanza di volontà di censire con precisione i danni e le esigenze dei cittadini ci fanno affermare che si poteva fare meglio e, in alcuni casi, molto meglio.

Individuiamo almeno cinque emergenze sul territorio:

1. C'è una gravissima **emergenza abitativa**. Molte persone sono fuori casa, molte di più abitano in case insalubri, con la muffa sui muri, senza elettrodomestici e mobilio. Serve un censimento dei danni e delle necessità per poter intervenire in maniera puntuale. Serve un censimento delle case sfitte da mettere a disposizione di chi ne ha bisogno senza speculazioni sui prezzi degli affitti. Servono perizie gratuite, o quantomeno a prezzi calmierati, sia per chi teme problemi strutturali che per chi necessita di lavori più semplici.

2. C'è una gravissima **emergenza mobilità**. Tantissimi non hanno un'auto con cui spostarsi. Serve trovare ulteriori risorse o, quantomeno, mettere a loro disposizione il sistema di trasporto pubblico gratuitamente. Serve inoltre garantire la percorribilità in sicurezza di tutte le strade della viabilità rurale.
3. C'è una gravissima **emergenza sociale**. Persone disabili lasciate a lungo ai piani alti senza ascensori, senza acqua calda, senza cucina, anziani ancora spaventati da ciò che è successo e da ogni pioggia che cade. Oggi il numero delle persone da attenzionare per i servizi sociali potrebbe essere diverso e maggiore rispetto a prima dell'alluvione.
4. C'è una gravissima **emergenza produttiva**. Sono tante le piccole aziende in difficoltà con la produzione che faticano anche ad avere la capacità di rendicontazione dei danni. Chi ha grandi capitali alle spalle ci ha rimesso, chi non li ha rischia di chiudere! Vanno censiti, aiutati a rendicontare e, numeri alla mano, va richiesto per ciascuno di loro un sostegno mirato. Il settore dell'agricoltura in particolare, senza aiuti adeguati, rischia di non rialzarsi più.
5. C'è una tremenda sensazione di **insicurezza**. I cittadini vogliono che parta subito una riprogettazione di tutto il territorio, dall'urbanistica (PUG) al piano idrogeologico, che va ben oltre il Comune di Forlì. In ottica futura, due sono i parametri su cui è possibile agire per mitigare il rischio di nuove alluvioni: l'uno riguarda la frequenza degli eventi, l'altro la loro intensità. L'intensità si può attenuare attraverso interventi di manutenzione e riprogettazione dei corsi fluviali, mentre la frequenza non è sotto il nostro diretto controllo, bensì dipende da un cambiamento climatico che è ormai sotto gli occhi di tutti.
6. C'è una fortissima **emergenza ambientale e idrogeologica**, in particolare nei territori dove l'ambiente è completamente mutato. La situazione è gravissima: la montagna e la collina rischiano il totale spopolamento se abbandonate a sé stesse. A causa delle numerose frane prodotte dall'alluvione e del



dissesto idrogeologico accelerato dai cambiamenti climatici, in alcune zone è sufficiente una pioggia intensa a isolare nuovamente dal mondo! Per questo è urgente, e non rimandabile, effettuare interventi per la messa in sicurezza del territorio e per il ripristino della viabilità intervalliva: a prescindere dalla quantità di persone che fruiscono quotidianamente del passaggio, per loro si tratta di interventi essenziali per continuare la vita e mantenere le proprie attività.

È poi fondamentale che ogni istituzione spenda e rendiconti in maniera scrupolosa ogni euro raccolto dalle donazioni. A questo riguardo, è apparsa scellerata la decisione del Comune di Forlì di utilizzare il denaro ricevuto tramite la raccolta fondi pubblica a garanzia dei prestiti che alcune banche avrebbero dovuto concedere agli alluvionati; decisione da cui il Comune ha fatto una precipitosa marcia indietro solo dopo le forti proteste nostre e della cittadinanza. I fondi raccolti dalle donazioni, tanti o pochi che siano, vanno devoluti direttamente ai cittadini colpiti, partendo dai più in difficoltà. Se il Comune di Forlì avesse necessità di liquidità, sarà lui stesso ad aprire una posizione debitoria con gli istituti di credito, senza ribaltare questo pesante fardello su chi già si trova in condizioni difficili.

Da ultimo, l'opera di progressivo smantellamento della pubblica amministrazione, dei suoi apparati tecnici più qualificati e il subappalto di servizi che diventa subappalto di funzioni hanno impoverito la capacità operativa degli enti, soprattutto nei piccoli comuni. Per questo è evidente come a livello territoriale il Comune di Forlì, in qualità di capoluogo, debba sobbarcarsi la responsabilità di progettare la ricostruzione e fare da traino per tutti gli altri comuni, non dimenticandosi di coinvolgere e informare la cittadinanza nei processi decisionali. La generosità degli operatori e di molti amministratori locali e la mobilitazione dei volontari non ci

devono impedire di vedere le carenze strutturali prodotte da scelte sbagliate, anche della sinistra.

### **3. Il Partito**

L'alluvione e la conseguente emergenza sociale, economica, ambientale hanno dimostrato l'importanza del Partito con la "P" maiuscola.

Una situazione così drammatica ha attestato che il Partito Democratico adempie efficacemente alla sua funzione politica se è nelle condizioni di sostenere le istituzioni del territorio, senza rinunciare a riconoscere le criticità, ascoltare i cittadini, nel merito, facendo opposizione costruttiva quando è necessario.

Il focus del PD forlivese devono essere i bisogni dei cittadini e del territorio, nel solco dei valori del socialismo democratico, dell'antifascismo, della solidarietà, dell'uropeismo, del rispetto dei diritti, delle pari opportunità, della lotta alle disuguaglianze, della tutela ambientale, della salute e del lavoro.

Per questo vogliamo un Partito veramente aperto, inclusivo, plurale: democratico.

L'esperienza ci insegna che il PD ha perso e si è perso quando si è chiuso, quando ha smesso di essere cinghia di trasmissione dei bisogni della società alle istituzioni, quando la partecipazione e l'unità sono risultate più "bei concetti" teorici che una pratica quotidiana, necessaria a mettere a terra un'azione politica diffusa, credibile, comprensibile e condivisa.

Vogliamo ripartire dall'affermazione della democrazia interna come valore e strumento di partecipazione, militanza e relazione con l'esterno.

Vogliamo perciò prenderci cura dell'organizzazione del Partito, intesa come organizzazione dell'elaborazione politica che si trasforma in azioni, nella società e nelle amministrazioni del territorio, grazie al rinnovamento del ruolo e degli obiettivi di funzionamento degli organismi, delle articolazioni territoriali e

settoriali (circoli, forum tematici, tavoli, consulte) e al concreto coinvolgimento degli iscritti e degli elettori.

Affinché ciò accada, il Partito dovrà andare oltre gli esiti congressuali e includere tutte le persone e le competenze disponibili, dialogando e confrontandosi con tutti i cittadini, le associazioni, le imprese, le istituzioni e gli altri Partiti.

Il PD forlivese deve tornare a essere un Partito fieramente territoriale, che riconosce l'importanza del ruolo del capoluogo Forlì e si impegna a ricucire, con iniziative inclusive e rivolte alla società, lo scollamento con le persone e la distanza tra gli iscritti dei diversi territori forlivesi.

Fondamentale sarà istituire un coordinamento tra gli eletti/amministratori del territorio e il Partito, per condividere linee politiche e saperle adottare con uniformità ed efficacia, promuovendo gli elementi distintivi e identitari della proposta politica democratica.

Vogliamo ridare senso e valore all'iscrizione al PD, chiamando iscritti e iscritte a esprimersi (ad es. con i referendum previsti dallo Statuto) e a dare un contributo diretto sulla strada da intraprendere in merito alle questioni più importanti: lavoro, sanità territoriale, ambiente, diritti, solo per citarne alcune.

Immediatamente dopo la conclusione del congresso, guardando alle elezioni del 2024, possiamo intervenire rapidamente nel modo seguente:

- creare più staff di lavoro dove il giusto mix di persone esperte e interessate/motivate, in tempi definiti, possa produrre proposte da portare all'attenzione degli organismi;
- creare uno specifico staff relativo alla comunicazione e informazione, verso l'esterno e l'interno; sfruttando i molti strumenti digitali oggi disponibili per informare regolarmente iscritti e circoli, e produrre risposte efficaci per l'esterno (comunicati, materiali grafici, ecc.);

- pianificare la convocazione e il lavoro di assemblea e direzione territoriali, non solo in base all'attualità, alle campagne nazionali ma su temi territoriali specifici (ad es. Alea, Unione dei Comuni, politiche di sviluppo territoriale, ecc.), chiamandoli a esprimersi (votando) sulle priorità e sulla linea politica da perseguire; questo contribuirebbe a trasmettere anche all'esterno l'immagine di un Partito attivo, motivando la sua comunità (da ricostruire) a sentirsi parte importante dei processi e delle attività politiche reali e non solo meri votanti;
- promuovere campagne su scala territoriale e/o comunale, in modo che le iniziative non siano dei singoli circoli ma coordinate, per avere maggiore visibilità e coinvolgere un più elevato numero di soggetti;
- affrontare il tema di una riforma dei circoli in termini di divisioni territoriali, numero, regolamento di funzionamento e diritti-doveri di partecipazione alla vita del Partito;
- nominare uno staff di coordinamento delle feste, ove possibile facendo economia di scala rispetto a risorse e strumenti logistici, razionalizzando (ad es. distribuzione territoriale e temporale/stagionale e numero) in particolare la programmazione politica, anche al servizio della divulgazione di alcuni temi precedentemente scelti ed elaborati; le feste non possono restare una prerogativa dell'estate, anche durante l'inverno sono necessari momenti di confronto/festa che mantengano vivo il nostro spirito di comunità e contribuiscano al recupero di risorse economiche;
- promuovere e organizzare la formazione politica di iscritti e militanti, intergenerazionale, di genere;
- ripensare, per renderlo sostenibile, il funzionamento dell'ufficio di Federazione.

Considerando i molteplici appuntamenti elettorali del 2024-2025, crediamo fondamentale riportare la sede del Partito Democratico nel centro storico di Forlì.

### *Tecnologia e nuovi strumenti*

Il PD forlivese deve compiere un balzo tecnologico, ove possibile, per la gestione delle attività ordinarie e della partecipazione politica, come ad esempio: l'adozione della modalità mista, quando tecnicamente possibile, per ogni riunione di ogni organismo di Partito; l'utilizzo di forme di comunicazione digitale, online, per l'informazione e la promozione.

### *Le risorse economiche*

Senza fondi non si può svolgere alcuna attività politica democratica.

Da diversi anni scontiamo la micidiale combinazione di crisi di rappresentanza nelle istituzioni (perdita di eletti e dei relativi versamenti economici) e azzeramento del finanziamento pubblico ai partiti. In base alle regole attuali, se/quando dal centro viene redistribuito ai territori il 2x1000 non fornisce un contributo sufficiente all'attività ordinaria e deve essere, comunque, diviso con la Federazione di Cesena.

Tornare politicamente credibili è pertanto necessario anche dal punto di vista economico, per poter attrarre donazioni e sponsorizzazioni, attivare campagne di crowdfunding a sostegno delle feste democratiche ma soprattutto dell'organizzazione di un'azione politica quotidiana diffusa, a partire dai circoli.

Il PD forlivese deve ripensare i meccanismi e gli strumenti che possano favorire la sua sostenibilità e dunque deve rapidamente adeguare il suo regolamento finanziario, per rendere più attuali e funzionali i meccanismi di distribuzione interna (federazione, circoli) delle risorse derivanti dal tesseramento, dall'attività svolta nei comuni del territorio, nelle feste.

Parimenti importante è la definizione di accordi con la Federazione di Cesena in merito alla ripartizione dei contributi da parte degli eletti nel nostro comune seggio elettorale che comprende entrambe le federazioni, indipendentemente dalla residenza in un territorio o nell'altro. Sotto il profilo dei rapporti con Cesena, inoltre, è importante che l'interlocuzione tra le due Federazioni non sia episodica, ma continua e sistematica.

Vista l'ampiezza dei temi da affrontare, proporremo che, nei tempi compatibili con i prossimi impegni elettorali, si tenga una conferenza di organizzazione del Partito.

#### **4. L'Ambiente**

Il tema ambientale è tra i più sentiti da parte dei nostri elettori e rappresenta un tema che permea quasi tutti gli aspetti della vita delle persone.

##### *a. Comunità energetiche*

Troppo spesso le innovazioni tecnologiche non sono al servizio di tutti ma solo di chi se lo può permettere, per questo tendono a migliorare la qualità della vita solo dei più abbienti andando addirittura ad accrescere le disuguaglianze. I comuni devono incentivare la crescita di comunità energetiche sul territorio, con l'obiettivo che ogni cittadino possa ambire all'abitazione ad impatto zero.

##### *b. Lavoro sostenibile*

Le attività imprenditoriali e commerciali hanno delle ricadute di carattere ambientale sui territori circostanti. Un buon lavoro, oltre che stabile e adeguatamente retribuito, è un lavoro che non ha ricadute pesanti sul territorio dove il lavoratore stesso vive. Anche la mobilità dei cittadini verso i luoghi di lavoro fa parte di queste considerazioni. Va stretto un forte rapporto con i rappresentanti dei lavoratori perché nel governo d'impresa venga preso in considerazione il tema del lavoro sostenibile in ogni suo aspetto.

##### *c. Consumo di suolo*

Considerati l'andamento demografico inferiore alle attese e gli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico, è maturata nella coscienza collettiva l'esigenza di preservare quanto più possibile la salute del suolo. Alla luce della recente proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo, pubblicata il 5 aprile 2023 dalla Commissione europea, sarà imprescindibile

impedire ogni tentativo di ulteriore cementificazione. Il consumo di suolo è un processo quasi irreversibile e oggi è unanimemente riconosciuta l'importanza della vegetazione urbana e della permeabilità dei terreni. Una maggiore densità di costruzioni ha un impatto diretto sulla vita dei cittadini, anche nella ridotta mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, e rappresenta una ingiustizia per chi non può permettersi di cambiare residenza verso zone più agiate e più verdi della città.

La nostra legge regionale è riconosciuta come la migliore attualmente in vigore in Italia. Serve tuttavia uno sforzo legislativo anche a livello nazionale che aiuti gli amministratori locali a indirizzare le richieste degli investitori verso la rigenerazione urbana e il recupero di edifici inutilizzati o abbandonati. Come il riciclo dei rifiuti è stato un passaggio culturale necessario, così oggi siamo chiamati a un nuovo modo di costruire responsabile nei confronti del nostro territorio e delle generazioni future.

#### *d. Rifiuti*

Grazie al grande lavoro dei cittadini forlivesi e di Alea, società partecipata fortemente voluta dalle amministrazioni di centrosinistra, il nostro territorio ha superato in anticipo tutti gli obiettivi minimi imposti dalla legge regionale. Il territorio forlivese è passato da 63.836 tonnellate di rifiuto incenerito nel 2017 a 13.457 tonnellate nel 2020<sup>1</sup>, riducendo quindi il conferimento all'inceneritore del 79% in 3 anni. Malgrado i risultati virtuosi già raggiunti, Forlì si sobbarca il peso ambientale dello smaltimento dei rifiuti per gran parte del territorio romagnolo e non solo, e questo impatta gravemente sulla qualità dell'aria di molti quartieri, specialmente dell'area nord. Se a medio termine l'obiettivo della nostra azione politica deve essere lo spegnimento dei termovalorizzatori, è importante mettere al centro fin da subito la promozione di un'industria del riciclo di cui il territorio forlivese

---

<sup>1</sup> Ultimo dato reperito

potrebbe essere il Centro romagnolo, coinvolgendo tutti gli attori che possono investire risorse in questa direzione.

#### *e. Acqua*

L'acqua è un tema vitale sul quale non possiamo farci trovare impreparati. La diga di Ridracoli poggia le sue fondamenta negli anni '80 ed è evidentemente una grande àncora di salvezza della quale non possiamo fare a meno, visto che fornisce quasi la metà dell'acqua utilizzata in Romagna. Dobbiamo però tornare a pensare in grande, sviluppando attraverso Romagna Acque un piano territoriale che si occupi sia di acqua potabile per usi domestici sia di acqua per l'irrigazione o a scopi industriali. Quando pensiamo su questa scala, non dobbiamo precluderci la possibilità di realizzare piccole o grandi opere che possano compensare il continuo aumento di consumo di acqua, valutando attentamente e con criteri oggettivi la situazione delle fonti. Dobbiamo occuparci di questo da subito con un piano che guardi ai prossimi 50 anni.

Una particolare attenzione va rivolta anche alla manutenzione straordinaria degli impianti di trattamento delle acque ad uso potabile e delle acque reflue, per i quali va richiesto un investimento importante su tutto il territorio che porti nuove tecnologie più efficienti e rispettose dell'ambiente.

### **5. Welfare, servizi, istruzione**

Il nostro territorio storicamente vede le persone di passaggio per lavoro o studio fermarsi stabilmente in zona. Ciò è dovuto sicuramente a straordinarie caratteristiche di accoglienza del tessuto sociale, ma anche alla grande qualità dei servizi disponibili. Nel tempo le amministrazioni del territorio hanno infatti investito molto nei servizi, che sono spesso considerati il fiore all'occhiello del forlivese. Il welfare è un punto di forza storico che va rivendicato e mantenuto.

È evidente come le realtà più piccole non abbiano le forze per mantenere questi standard in autonomia, ed è per questo che va



stretta una serie di relazioni forti tra i comuni per sopperire alle attuali mancanze. Questa rete non può che passare attraverso una Unione, che è utile ad attrarre finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna e far valere la propria voce, ma anche a mettere in relazione i comuni del territorio che troppo spesso si muovono in maniera disomogenea secondo le loro possibilità.

Le società partecipate hanno il primo obiettivo di erogare servizi ai cittadini e, come secondo, quello di generare possibilmente utili. Contrastiamo fortemente l'idea di privatizzazione di tutte le società pubbliche, promuoviamo invece un loro sviluppo e consolidamento su scala territoriale se non romagnola.

#### *a. Salute*

Il Partito Democratico a livello nazionale, insieme a numerose associazioni di categoria, sindacati e organizzazioni laiche e cattoliche, ha messo fra i punti prioritari la discussione sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Durante l'emergenza COVID abbiamo avuto prova che le regioni hanno risposto diversamente laddove il traino era lasciato all'iniziativa privata. Non si tratta di riproporre l'antica questione del contrasto fra pubblico e privato, ma di far riappropriare il pubblico del proprio ruolo di tutela dell'interesse generale. Nella nostra Regione, che vanta una delle migliori offerte dal punto di vista dei servizi sanitari in Italia, nessuno è stato lasciato indietro, tuttavia sono emersi alcuni limiti strutturali dovuti al progressivo taglio delle risorse sul piano nazionale, mascherato da efficientamento.

Il Partito Democratico Forlivese, nella direzione del 22 giugno 2023, ha approvato un documento che va proprio in questo senso e che sottolinea come ormai nel dibattito pubblico tutte le analisi convergano nell'evidenziare la presenza di alcune problematiche: dalle risorse economiche insufficienti alla necessità di potenziare la sanità sul territorio, alla carenza di personale con l'aggravante del

tempo necessario alla sua formazione. Questo gran numero di analisi tuttavia si confrontano con una politica nazionale che, soprattutto a livello governativo, ha altre priorità in agenda come testimonia l'assenza del tema nell'ultima legge finanziaria.

Nel rinnovo di alcuni contratti collettivi nazionali, è stato inserito l'obbligo da parte del datore di lavoro di sottoscrivere per i propri dipendenti una assicurazione sanitaria. Questo evidenzia come in alcune regioni sia forte l'esigenza da parte dei cittadini di ricorrere alla sanità privata e ci riporta indietro a una concezione non universalistica e pubblica della sanità ma basata su quelli che venivano chiamati "enti mutualistici", con conseguente disomogeneità delle prestazioni garantite.

È necessario un radicale cambio di prospettiva per mettere al centro del dibattito la salute al posto della sanità, che resta estremamente importante ma che rappresenta solamente uno degli aspetti su cui lavorare. In quest'ottica, lo sport non deve essere visto come un "di più" sempre sacrificabile. In ogni crisi degli ultimi anni, da quella pandemica a quella energetica per arrivare infine all'alluvione, a sacrificarsi per primo è stato il mondo dello sport. Oggi quindi questo mondo ferito necessita di fondi per la ripartenza, destinati sia agli operatori del mondo sportivo sia a chi non può permettersi di svolgere attività sportive per motivi di reddito. Va riconosciuto allo sport, oltre a un grande valore di inclusione sociale e di formazione personale, anche il ruolo di promozione di una comunità attiva e sana. È ormai provato che l'attività fisica riesce a prevenire con un costo sociale estremamente ridotto molte patologie, la cui cura, una volta insorte, richiederebbe ingenti risorse in campo sanitario.

In quest'ottica andrebbero potenziati i percorsi di prevenzione, all'interno dei quali l'AUSL si facesse carico di effettuare screening ed esami di base per anticipare l'insorgenza delle patologie che più gravano sulla popolazione.

Ciò di cui ha sempre più bisogno il cittadino crediamo sia poi una assistenza medica di prossimità. È giusto salvaguardare le eccellenze concentrandole in un unico ospedale laddove, per bassa diffusione epidemiologica o per grandi competenze acquisite, sia presente un centro di cura di eccellenza. Tuttavia non dobbiamo dimenticare anche la cura quotidiana di cui spesso necessitano le persone più fragili, per questo è necessario investire sulla cosiddetta medicina territoriale e sulle case della salute, soprattutto nei territori sempre più abbandonati dai nuclei di cure primarie ridotti all'osso.

Non va infine dimenticato l'aspetto occupazionale della sanità, dove sempre meno personale viene assunto per rimpiazzare le professionalità a fine carriera. Ne consegue che, oltre a diminuire la qualità del servizio, aumentano anche i carichi di lavoro, spesso insostenibili per i medici di alcuni reparti, come per esempio il pronto soccorso.

#### *b. Residenze Sanitarie Assistenziali*

Tutti sono a conoscenza dei problemi che dovremo affrontare avendo una popolazione sempre più vecchia, dove i giovani non riusciranno più a prendersi cura dei propri anziani in casa. Questo è un problema che affligge la quasi totalità delle persone ed è, ancora una volta, generatore di grande ingiustizia sociale. Spesso, infatti, è solamente attraverso il denaro che si riesce a uscire dalla situazione di continua preoccupazione e di sovraccarico nel gestire contemporaneamente il lavoro e la cura dei parenti anziani.

Un sistema moderno deve guidare l'anziano attraverso un percorso graduale, introducendo comunità residenziali dove persone con lievi compromissioni dell'autonomia possano trovare sicurezza e mantenimento delle relazioni sociali ben prima di aver bisogno di cure e assistenze continuative che solo una RSA può fornire.

### *c. Trasporti*

Il Partito Democratico deve riuscire a ribaltare la narrazione nella quale si addossano alla provincia tutte le responsabilità sulle inefficienze della mobilità sul territorio.

Grazie alle amministrazioni precedenti, Forlì gode di un sistema tangenziale molto efficiente e di una buona viabilità, che limitano i tempi di percorrenza negli spostamenti da una parte all'altra della città. È necessario quindi incentivare la mobilità urbana puntando sul criterio della sostenibilità. Autobus e biciclette devono avere la priorità quando si tratta di effettuare aggiornamenti alla rete viaria, politica assolutamente non intrapresa dall'ultima giunta forlivese.

Il disegno di legge di Bilancio del governo Meloni per il 2023 ha previsto l'azzeramento di un fondo da 47 milioni di euro l'anno fino al 2024 per promuovere e potenziare la mobilità ciclistica, in forte contrasto con tutto quello che il nostro Partito cerca di promuovere sia a livello locale che nazionale.

Uscendo dalla dimensione cittadina, il forlivese risulta avere collegamenti critici con le città limitrofe, in particolare con Cesena e Ravenna. I tanti pendolari che si muovono quasi esclusivamente in auto tra queste due province richiedono una soluzione del problema, che va trovata senza un eccessivo nuovo consumo di suolo, premiando chi sceglie di spostarsi in maniera sostenibile e rendendo i mezzi pubblici davvero capillari, efficaci e convenienti dal punto di vista dei tempi di percorrenza.

Infine serve una rete di trasporti tra le città romagnole che permetta di muoversi agevolmente dal mare alla montagna, promuovendo questo metodo di spostamento all'interno del mondo turistico e culturale e creando un contesto in cui sia facile visitare più di una località per chi soggiorna nel nostro territorio.

#### *d. Istruzione*

Affinché l'istruzione e l'educazione siano al centro della comunità, i Comuni del territorio sono chiamati a favorire un rapporto di fiducia e di collaborazione tra le strutture educative presenti, i genitori, i ragazzi, gli insegnanti e gli educatori.

Le Amministrazioni locali devono mettere in rete le scuole e coordinare gli uffici comunali per sostenerle nella progettualità, agevolando l'accesso ai finanziamenti, incentivando i processi di internazionalizzazione e stimolando progetti di contrasto alla dispersione scolastica e attività di PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) di carattere innovativo, laboratoriale, di supporto alle start-up.

I Comuni del forlivese si caratterizzano per la ricchezza di associazioni, volontariato, terzo settore, forme di aggregazione: è importante valorizzarle e sostenere le interrelazioni con la rete istituzionale e pubblica. Le amministrazioni devono esercitare il ruolo di regia nella creazione e nel rafforzamento di una solida rete scuola-famiglia-territorio, dove ogni scuola dialoghi proficuamente con le associazioni locali del territorio in cui è ubicata. In particolare va agevolato il collegamento tra formazione e ricerca, grazie alla presenza del Campus Forlì – Università di Bologna nonché di imprese innovative, gruppi di ricerca e associazionismo tra imprese.

Il sistema formativo parte dall'asilo nido e dalle Scuole dell'infanzia. Occorre migliorare e consolidare gli aspetti organizzativi, facendo tesoro delle eccellenze presenti, ma investendo risorse anche su innovazione e sperimentazione. Va rafforzato il sistema pubblico integrato dei servizi educativi, con una forte regia pubblica che garantisca la qualità e la risposta ai bisogni dell'infanzia, in un'ottica di welfare di comunità e di sostegno alla genitorialità.

L'aumento di domande di iscrizione ai nidi è un fattore di consapevolezza che va incentivato e che costituisce un valore

aggiunto nella crescita del bambino. Allo stesso modo tuttavia è necessario continuare a garantire il pieno assorbimento delle domande, limitando le liste d'attesa.

La Regione Emilia-Romagna già sostiene le famiglie nel pagamento delle rette, ed è importante che ciò continui con un'adeguata copertura finanziaria. A ulteriore testimonianza della sensibilità della Regione sul tema, il Presidente Stefano Bonaccini ha di recente confermato la promessa di voler rendere gratuiti gli asili nido in tutte le aree montane. Tali aree, anche nel forlivese, soffrono molto la carenza di servizi educativi, che spesso vengono affidati all'iniziativa privata.

In Italia abbiamo un problema di apprendimenti che viene certificato dagli esiti delle prove INVALSI e OCSE-Pisa. Numerosi studi suggeriscono come una scolarizzazione precoce influisca positivamente nei processi di apprendimento; perciò è fondamentale che tutte le famiglie, incluse quelle di origine straniera, percepiscano l'importanza di iscrivere i loro figli ai nidi.

Noi rinnoviamo la nostra fiducia in una istruzione pubblica universalistica a tutti i livelli, partendo dagli asili nido, messa in parte in discussione dall'aumento negli ultimi anni dell'istruzione parentale e dell'offerta di servizi alternativi.

Crescono anche i disagi giovanili, tra cui non possiamo non citare il preoccupante fenomeno degli Hikikomori, per contrastare i quali l'istruzione da sola non è sufficiente, ma è un'ancora per rimanere inseriti nel tessuto sociale ed evitare l'emarginazione.

Oltre agli evidenti vantaggi per bambini/ragazzi, l'istruzione rappresenta un fondamentale sostegno per le famiglie. Un sistema scolastico efficace e prolungato nel tempo è d'aiuto nell'attuazione di politiche di pari opportunità sul lavoro. È importante quindi favorire servizi extrascolastici nelle stesse strutture di frequentazione. In questo contesto ricordiamo come meno della

metà dei richiedenti sia stato accolto l'anno scorso nei centri educativi pomeridiani.

Infine enorme è il problema, anche nel nostro territorio, dell'edilizia scolastica. Il Comune di Forlì in questi anni non è stato in grado di aggiudicarsi molti fondi che erano a disposizione tramite il PNRR, fra tutti ricordiamo quelli per le scuole elementari Manzoni e Benedetto Croce. Sono numerose le scuole costrette a spostarsi in succursali o a stringersi in spazi non adatti alle loro dimensioni. La scuola è un importante luogo di vita per i più giovani e non va trascurata, tutta la società dovrebbe lottare per avere scuole migliori e più accoglienti.

*e. Servizi sociali, violenza familiare ed emergenza abitativa*

Dobbiamo rivendicare la qualità dei servizi sociali del nostro territorio. Vanno rigettate con forza le accuse fatte all'insediamento dell'attuale Giunta del Comune di Forlì sulla scia del "caso Bibbiano", scioltesi rapidamente in una commissione consiliare che, oltre ad aver rappresentato un costo per il Comune, ha gravato sugli uffici e creato un clima di ingiustificato sospetto sui professionisti del settore.

È necessario fare di più per aiutare le tante donne costrette a vivere in case rifugio. Molto spesso queste sono costrette a lasciare casa insieme ai figli e hanno difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Nessuna risorsa potrà forse rimuovere un trauma psicologico, ma è dovere della collettività prendersi cura nel migliore dei modi delle vittime di violenza familiare e non.

L'emergenza abitativa che investe numerose famiglie meritava una risposta da tempo. Con 800 famiglie in lista di attesa per una casa, gli investimenti del Comune di Forlì risultano tardivi, mentre 250 abitazioni restano ancora sfitte. Il Partito Democratico deve battersi per il diritto a un'abitazione per tutti e subito.

## **6. Il Lavoro e le imprese**

I lavoratori danno la colpa alla sinistra per la loro condizione precaria perché non facciamo proposte alternative.

Negli ultimi tempi si sta alzando forte la voce del Partito, unita a quella dei sindacati, per ottenere il salario minimo. Sarebbe una grande conquista, soprattutto se accompagnata da una vera riforma della gestione dei contratti di lavoro. L'obiettivo deve essere quello di avere solo contratti rappresentativi, con l'eliminazione dei cosiddetti "contratti pirata", ossia quelli firmati da minuscole sigle sindacali non realmente rappresentative dei lavoratori e che contribuiscono a creare il caos dei 976 CCNL<sup>2</sup> del solo settore privato, molti dei quali non garantiscono le necessarie tutele ai lavoratori. Tali tutele, infatti, non riguardano solo l'entità della retribuzione oraria, ma hanno a che fare anche con i diritti da esercitare sul luogo di lavoro, che fanno la differenza per la sicurezza e la qualità della vita del dipendente.

Venendo al nostro territorio, a fine 2022 la Camera di Commercio nella nostra provincia contava oltre 36.000 imprese attive (94 imprese ogni 1000 abitanti) delle quali circa il 21% settore commercio, circa il 17% agricoltura, circa il 16% costruzioni, oltre il 9% il manifatturiero, il 7,5 % alloggio e ristorazione, il 6,7% attività professionali e tecniche e altri settori minori.

Da segnalare in negativo il trend del settore agricolo primario, colpito duramente dal cambiamento climatico prima ancora che dall'alluvione, che poi si va a ripercuotere sul settore agro-industriale.

In provincia di Forlì insistono oltre 6000 aziende agricole di base che conferiscono le loro produzioni ad imprese (Coop o private) di lavorazione e trasformazione che ovviamente a fronte dei consistenti danni alle produzioni derivanti dalle varie calamità si

---

<sup>2</sup> Dato fornito dal CNEL il 30 giugno 2023



sono trovate a gestire quantitativi di prodotto nettamente inferiore all'ordinario.

Il settore agricolo ed agro-industriale occupa più o meno stabilmente circa 20.000, coltivatori diretti, imprenditori agricoli, operai agricoli ed agro-industria.

Tale settore offre un lavoro di carattere stagionale, a tantissime persone, ed è quindi necessario sostenerlo con forza vigilando contro ogni forma di caporalato/sfruttamento. Inoltre può svolgere anche una funzione di inclusione sociale verso le tante persone di nazionalità straniera, purché vengano incentivate le aziende a promuovere percorsi di formazione anche extralavorativi. Da parte delle aziende agricole in annate ordinarie emerge sempre più la necessità di potere reperire manodopera specializzata di fatto inesistente.

Anche nel settore agricolo si sta assistendo a una disaffezione nei confronti del nostro Partito, perciò si potrebbe pensare a organizzare riunioni specifiche con gli operatori del settore per individuarne le ragioni.

Per quanto riguarda le piccole aziende agricole invece la situazione è ancora più a rischio. Dopo i danni avuti è spesso necessario decidere se riprendere le coltivazioni tradizionali o cambiarle in favore di altre, più adatte ai climi degli ultimi anni, o ancora convertire l'uso dei terreni ad altre attività come per esempio agriturismo, vendita diretta, trasformazione. In questa scelta, le aziende agricole vanno sostenute e guidate e non può mancare un dialogo tra le associazioni di categoria e le istituzioni per capire se nuove esigenze richiedano interventi strutturali specifici.

Altro settore importante e sicuramente degno di nota del manifatturiero è quello del mobile imbottito che in provincia di Forlì negli ultimi anni ha evidenziato risultati molto positivi anche con un aumento delle imprese attive, degli addetti, delle produzioni ed

esportazioni. A Forlì operano circa 300 imprese attive nel settore, delle quali oltre 80% sono imprese artigiane, e occupano circa 2500 addetti. Questo settore rappresenta un vero e proprio distretto produttivo in quanto sono presenti imprese con produzione di fascia medio-alta, una rete di fornitori e terzisti con elevate competenze che completano la formula imprenditoriale. Negli ultimi mesi il settore sta subendo una flessione per quel che riguarda il prodotto esportato, forse un campanello dall'allarme o forse solamente una stasi di richiesta: il Partito potrebbe verificare la problematica con le associazioni o direttamente con gli imprenditori al fine poi di potere proporre soluzioni efficaci o di portare la discussione sui tavoli politici.

## **7. L'Unione e le aree interne**

Con la probabile modifica della legge n. 56 del 7 aprile 2014, detta Delrio, sarà necessario ripensare profondamente le Unioni Comunali, in primis su iniziativa del livello regionale. In questa situazione fluida, però, è importante che si apra già all'interno del Partito forlivese una discussione profonda sulle necessità del territorio e su pregi e limiti dell'attuale Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. È indubbio che, con l'uscita del Comune di Forlì dall'Unione, lo spirito di solidarietà reciproca con la quale l'istituzione era nata è venuta a mancare, come anche la sua sostenibilità economica e capacità di investimento.

Si possono però evidenziare alcuni elementi di criticità che colpiscono in particolare le aree interne e sulle quali l'istituzione futura più appropriata dovrà certamente intervenire. La viabilità delle aree interne, ad esempio, è estremamente fragile come chiaramente emerso in occasione dell'alluvione. Oltre alle strade provinciali che necessitano di ricostruzione e manutenzione, vanno ricordate anche le tante strade rurali che rappresentano infrastrutture fondamentali per le aziende agricole che di fatto si prendono cura di gran parte del territorio.

Un secondo problema è quello sanitario. Nelle città scarseggiano medici di base e pediatri, situazione che nelle aree interne peggiora sensibilmente. A questo scopo, sarebbe auspicabile costruire Case della salute o favorire l'insediamento di ambulatori polifunzionali associati. Qualora ciò non fosse realizzabile per motivi economici o logistici, si rivendica l'importanza di trasformare le farmacie comunali (ove presenti) in punti di servizio sanitario per tutto il territorio, uniformando il servizio da gestire, possibilmente sotto la regia unica di una società partecipata su scala territoriale.

Riguardo alle funzioni conferite all'Unione di Comuni della Romagna forlivese, inoltre, va segnalato che i problemi relativi all'organico di Polizia locale dell'Unione hanno comportato che in alcuni paesi venisse meno anche l'unica unità presente (è il caso del vigile urbano a Dovadola).

Infine è necessario fare una riflessione sui servizi, in particolare quelli per l'infanzia, che diventano sempre più costosi e lontani soprattutto nelle aree montane. In tali aree si registra spesso anche la mancanza di centri aggregativi giovanili, circostanza che accelera ulteriormente, invece di ritardare, l'allontanamento dei giovani da quelle comunità.

Con grande attenzione a non ridurre la rappresentatività, è anche necessario che le comunità valutino senza pregiudizi la possibile fusione di alcuni comuni che, al momento, non hanno le risorse per svolgere appieno le proprie mansioni.

## **8. Cultura: la centralità del patrimonio e le ricadute sul turismo**

Nell'ambito della politica territoriale del PD devono tornare a svolgere un ruolo identitario e generativo la cultura, le arti e specificamente il patrimonio culturale del territorio, che va riscoperto e valorizzato in modo che possano riappropriarsene per primi gli abitanti del territorio forlivese, a partire dalle scuole.

Per ottenere un'effettiva promozione e valorizzazione del nostro patrimonio, non è sufficiente né utile procedere per slogan né indulgere a operazioni superficiali di marketing, alle quali ormai ci ha assuefatto l'attuale Amministrazione di Forlì sul presupposto erroneo che la cultura vada resa ad ogni costo "pop" come un qualsiasi altro prodotto da piazzare sul mercato.

Al contrario, è necessario coinvolgere e coordinare professionalità adeguate ed esperti del settore affinché producano studi e progetti culturali in grado di risvegliare un autentico desiderio di approfondimento e di riscoperta: solo così la cultura del territorio potrà avere ricadute importanti e durature anche sotto il profilo del turismo.

Nell'ultimo ventennio il territorio forlivese si è caratterizzato per la presenza di un proprio Campus universitario, che però è rimasto spesso avulso dal tessuto e dalle iniziative cittadine, nonché per le grandi mostre temporanee organizzate dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì nel rinnovato complesso dei musei San Domenico, che ci hanno garantito una visibilità mai avuta prima.

A questa importante attività, tuttavia, deve fare da complemento una rinnovata capacità dell'amministrazione forlivese di valorizzare le opere, le collezioni e i fondi del nostro patrimonio culturale, molti dei quali da troppi anni non adeguatamente valorizzati o addirittura rimasti nei depositi (alcuni di essi sono andati purtroppo distrutti durante l'alluvione per la totale assenza di misure di prevenzione).

La lista è lunghissima, basti citare a titolo di esempio il Museo Etnografico Romagnolo "Benedetto Pergoli", il Museo Archeologico "Antonio Santarelli" e, più di recente, anche il Fondo Piancastelli (tra cui il monetiere) divenuto sempre più inaccessibile man mano che si deteriorava lo stato di Palazzo del Merenda, senza contare tutti i palazzi aperti solo per determinati eventi o su specifica prenotazione, come il Palazzo Gaddi contenente il Museo del Risorgimento "Aurelio Saffi" e il Museo Romagnolo del Teatro.

Nonostante questa perdurante mutilazione del patrimonio, la costosa riprogettazione dei contenitori culturali annunciata da questa Amministrazione, a partire dallo spostamento della collezione Verzocchi da Palazzo Romagnoli a Palazzo Albertini, non va nella direzione di un reale ampliamento dell'offerta museale né tantomeno crea percorsi sorretti da studi approfonditi e da un adeguato progetto che valorizzino il patrimonio forlivese.

Bisogna rimettere al centro le ragioni autonome della cultura, come riflesso e memoria viva di valori e credenze di un'intera comunità, svincolandole da azioni di mero marketing e da finalità di propaganda politica, che hanno segnato tutto il mandato dell'attuale amministrazione di destra su questi temi.

Parallelamente a tale lavoro di studio, è possibile progettare o stimolare manifestazioni artistiche di alto profilo legate al patrimonio, alle tradizioni, ai prodotti tipici, alle eccellenze delle valli e della pianura che possono implementare il movimento turistico. Installazioni di opere d'arte contemporanee legate ad eventi culturali sul territorio come per esempio convegni, incontri, sagre, ma anche a spettacoli teatrali, cinematografici, rassegne di poeti, scrittori e musicali possono contribuire a migliorare l'offerta sul territorio.

Data la varietà morfologica della nostra Regione, l'attrattività turistica della Romagna non può essere limitata solo alla costa. Va costruito un sistema di collegamento che, oltre a favorire il turismo nell'entroterra, porterebbe vantaggio anche alle spiagge della riviera integrando l'offerta di svago con la cultura, in un mondo che va sempre di più verso vacanze all'insegna della sostenibilità e della ricerca di senso.

Il turismo della riviera, quest'anno particolarmente colpito anche per la campagna mediatica che ha enfatizzato l'impatto dell'alluvione sul mare, garantisce presenze per una sola parte dell'anno. Le vallate montane, al contrario, possono ospitare turisti

in tutte le stagioni puntando su borghi storici, escursioni e percorsi enogastronomici. Un simile investimento nell'entroterra sarebbe di impulso anche per la riprogrammazione e riprogettazione del territorio in chiave idrogeologica.

## **9. Centri storici**

Dove batte il cuore delle città: nei centri storici o nei centri commerciali? Per il Partito democratico forlivese è senz'altro nei primi che si possono ritrovare le radici di una comunità, è anche vivendo le piazze, i corsi principali, i palazzi e le istituzioni storiche che si rinnovano le ragioni dello stare insieme.

Per questo è importante valutare l'impatto sui centri storici che hanno prodotto, da un lato, la proliferazione dei centri commerciali e la pratica ormai pervasiva degli acquisti online e, dall'altro lato, le scelte residenziali che spesso hanno portato a una concentrazione di gruppi omogenei di persone nelle zone centrali a discapito di altri, rendendo più difficoltoso praticare una politica di reale inclusione.

Rispetto ai territori, è giusto fare un'analisi su quanti esercizi commerciali, una volta presenti nei centri storici delle vallate e dei piccoli comuni, hanno chiuso o stanno chiudendo a causa del moltiplicarsi dei Centri commerciali. Esiste una correlazione tra la riduzione dell'offerta di servizi, anche di natura commerciale, e lo spopolamento delle vallate? Quali politiche incentivare per bloccare la fuga dei residenti?

Nel Comune di Forlì il centro ricopre una superficie molto ampia che, rispetto alle città limitrofe, rende la sua gestione ancor più articolata e complessa. In particolare, in centro vi sono numerose zone prettamente residenziali, dove le esigenze dei cittadini che vivono il centro storico si intersecano e talvolta contrastano con quelle dei commercianti e di chi lo frequenta saltuariamente o per scopi ricreativi.

In ogni recente elezione, il tema del centro storico di Forlì è stato messo tra i principali della campagna elettorale. Non ha fatto eccezione l'attuale giunta di centrodestra che aveva tra i suoi obiettivi dichiarati quello della rivitalizzazione del centro storico. Gli anni del COVID sono ormai lontani ma questo obiettivo è evidentemente non raggiunto.

Il vero problema che individuiamo è che non sembra ci sia ancora un piano organico per la rivitalizzazione del centro. Molto scarsa è anche attualmente la campagna comunicativa nelle città limitrofe. Gli eventi vengono spesso sponsorizzati attraverso i canali standard del Comune che, oltre a raggiungere i forlivesi, non riescono ad attrarre interesse e partecipazione da fuori.

Uno degli aspetti che manca totalmente è il coordinamento commerciale. I vari corsi, rioni e zone limitrofe necessitano di un chiaro indirizzo, che renda le vie commercialmente appetibili e composte da attività armoniche nel livello del servizio che, avendo decentralizzato verso i centri commerciali molte popolari catene di negozi, devono sapersi differenziare. Tutto questo lavoro andava fatto all'interno della strategia del PUG, della quale però, dopo quattro anni, la cittadinanza non è stata ancora resa partecipe. Sarebbe opportuno anche favorire l'apertura di botteghe d'arte nei centri storici per creare officine creative, movimenti artistici culturali, incentivando il recupero di immobili concedendo spazi a basso prezzo.

Per le attività di bar e ristorazione, è importante favorire il posizionamento e mantenere l'ampliamento dei dehors, facendo grande attenzione anche in questo caso all'uniformità dello stile che ogni struttura che si affaccia sui nostri corsi e sulle nostre piazze deve avere.

Il format forlivese dei mercoledì del cuore, lasciato evaporare da questa amministrazione, deve essere riportato in vita con una nuova chiave, non lasciando alle sole associazioni e gruppi del territorio l'incarico di animare le strade, ma aprendosi anche a entità culturali di livello sovra-cittadino, in modo da poter attrarre pubblico anche dall'esterno. In questo modo la cultura forlivese, che è viva e partecipata, potrebbe parlare anche al mondo esterno mettendosi in contatto con altre realtà.

Un'altra chiave per il successo dei centri storici sulla quale siamo su posizioni distanti rispetto all'attuale amministrazione di Forlì è la pedonalizzazione e l'ampliamento delle ZTL, entrambi necessari se non fondamentali per godere appieno degli spazi urbani. I fondi utilizzati per gli sfarzosi allestimenti natalizi potrebbero essere utilizzati come appena proposto in maniera molto più organica durante l'anno.

Infine spicca il tema abitativo, dove è necessario spendere ingenti risorse per la riqualificazione degli stabili, che devono tornare a essere accoglienti secondo le esigenze odierne, rispettando lo stile delle facciate ma senza precludere la possibilità di grandi ristrutturazioni interne che andrebbero anzi incentivate, ancora una volta sfruttando il PUG.

## **10. Inclusione dei migranti e rispetto delle regole**

Neppure l'attuale Governo Meloni, il governo più di destra che la storia repubblicana abbia mai conosciuto, ha diminuito gli sbarchi provenienti in gran parte dal continente africano che, anzi, sono aumentati per il semplice fatto che è impossibile fermare chi vive in condizioni disperate ed è disposto a tutto, anche alla morte, pur di sognare di raggiungere un futuro migliore per sé o per i propri cari.

Con il decreto Cutro (decreto-legge 20/2023), convertito a maggio con legge 50/2023, il Governo ha modificato e in buona parte soppresso la "protezione speciale", così come riformata dal Ministro



Lamorgese, che consentiva una regolarizzazione in situazioni di integrazione socio-lavorativa documentate. In questo modo, ai fini dell'ottenimento della protezione, non si potranno più considerare la presenza di vincoli familiari, l'integrazione sociale e/o lavorativa in Italia con il risultato perverso di potenziare l'immigrazione irregolare e clandestina.

Partendo da questa consapevolezza e dal fallimento delle politiche basate sullo slogan demagogico dei "porti chiusi", bisogna invece favorire l'ingresso legale di lavoratori stranieri attraverso flussi regolari e regolati in base alle esigenze delle nostre imprese. Secondi i dati del "Rapporto sull'economia dell'Immigrazione" 2022 della Fondazione Leone Moressa, i 2,26 milioni di occupati stranieri in Italia producono un valore aggiunto di 143,9 miliardi, pari addirittura al 9,0% del PIL.

Anche sotto il profilo demografico, il report "Natalità e fecondità della popolazione residente" 2021 dell'ISTAT conferma come il 21,5% del totale dei nati tra il 2012 e il 2021 provenga da coppie con almeno un genitore straniero. Anche se si assiste a una riduzione del contributo alla natalità dei cittadini stranieri, tuttavia, esso riesce ancora a compensare almeno parzialmente l'inverno demografico dell'Italia, cioè il record negativo di nascite "attribuibile per la quasi totalità alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani".

Tramite disegni di legge in Parlamento, il Partito democratico promuove da tempo una nuova modalità di acquisizione della cittadinanza italiana tramite la frequenza regolare di un percorso formativo per almeno cinque anni nel territorio nazionale (c.d. *ius culturae*): al termine di tale percorso si ritiene che il migrante abbia acquisito una conoscenza della lingua, delle leggi e delle tradizioni italiane tale da potersi pienamente integrare nel tessuto della nostra società.

Il rispetto delle regole, e in particolare la non tolleranza di fronte a episodi di violazione della legge penale, sono infatti l'altra faccia della medaglia in tema di politiche migratorie. Non può esservi infatti nessuna inclusione per le persone straniere dedite alla criminalità e irrispettose della legge italiana, purché quest'ultima naturalmente consenta loro di fare ingresso sul territorio italiano in modo legale e regolato (per tale motivo è necessaria una riforma della legge Bossi-Fini e del recente decreto Cutro).

È opportuno evidenziare come l'attuale Giunta di destra del Comune di Forlì, a dispetto dei proclami e delle strumentalizzazioni ideologiche, non sia comunque riuscita a impedire il verificarsi anche in zone centralissime della città di episodi di violenza ad opera di migranti, quasi sempre soggiornanti in modo illegale nel nostro Paese; in proposito basti ricordare, tra i recenti casi di cronaca, l'aggressione a colpi d'accetta in corso Mazzini, a pochi passi da Piazza Saffi.

Per migliorare e favorire un inserimento virtuoso dei migranti sul territorio forlivese, occorrono politiche di inclusione a 360 gradi, a partire dalle scuole, che costituiscono il primo approccio del migrante spesso con figli alla nostra società. La rivitalizzazione del centro storico, dei suoi bar e attività commerciali, in particolare a Forlì, unita a un ripensamento delle politiche abitative e residenziali, può costituire un correttivo alla situazione criticata da tanti forlivesi di una "piazza piena di soli stranieri"; situazione determinata in parte anche dalla disaffezione dei forlivesi stessi a cui vanno però dati motivi per amare e frequentare nuovamente il loro centro storico.

## **11. Le pari opportunità**

L'ambito delle pari opportunità non riguarda solo le donne, ma tutti quanti i cittadini e le cittadine, poiché il suo livello di attuazione è la cartina di tornasole del grado di civiltà raggiunto da una società. L'Agenda 2030 si pone come obiettivo n. 5 quello di "raggiungere

l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze", tuttavia, nella comunicazione relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025, è la stessa Commissione europea a dirci che nessuno Stato membro ha raggiunto la piena parità di genere e i progressi vanno a rilento.

Anche il Partito Democratico ha inserito la parità di genere in tutti i suoi documenti, a partire dall'articolo 3 del suo Statuto, ma spesso vi è ancora uno squilibrio nella partecipazione politica a sfavore delle donne: su questo è importante lavorare sia in termini legislativi sia per una maggiore sensibilizzazione. Gli interventi in tema di pari opportunità possono riguardare vari aspetti: dal mondo del lavoro alla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive, come previsto dall'art. 51 della nostra Costituzione.

Con la Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 è stato fatto un importante passo avanti nell'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne (Gender Pay Gap) mediante l'imposizione della trasparenza retributiva e di specifiche sanzioni in caso di violazione; l'Italia dovrà recepirla entro il 7 giugno del 2026.

Resta purtroppo di particolare attualità il tema della violenza contro le donne: i recenti casi di cronaca riguardano non solo il reiterarsi dei femminicidi ma anche il fenomeno odioso e spregevole delle violenze sessuali. Anche il modo in cui talvolta vengono trattati tali casi sui media, con la persistente tendenza a colpevolizzare il comportamento della vittima piuttosto che quello dei carnefici, dimostrano che non si può e non si deve abbassare la guardia su questi temi e che il lavoro da fare è ancora tanto.

L'emergenza è, prima di tutto, culturale e deve coinvolgere in maniera paritetica uomini e donne attraverso l'educazione a un sano rapporto con l'altro/a e alla comprensione e gestione delle proprie emozioni. Su questo così come su attività volte a invertire la narrazione patriarcale e a coscientizzare le donne delle loro

potenzialità e delle effettive opportunità di autodeterminazione, è possibile intervenire anche a livello territoriale favorendo corsi e iniziative che vedano le donne stesse sempre più protagoniste.

## **12. Sport**

La Provincia di Forlì-Cesena, con la sua varietà di territori, tradizioni e risorse, si presenta come un contesto unico e dinamico in cui sviluppare politiche sportive all'avanguardia. Dobbiamo promuovere un programma che ponga lo sport e le attività motorie al centro della nostra comunità, affrontando le sfide che la crisi pandemica, energetica e ambientale hanno posto di fronte a questo settore.

Le emergenze citate hanno comportato notevoli difficoltà per il mondo dello sport e delle attività motorie, portando a una riduzione delle entrate e mettendo a rischio la sopravvivenza di molte realtà sportive. Riconosciamo l'importanza dello sport nella costruzione di una società resiliente e inclusiva. Pertanto, ci impegniamo ad allocare risorse adeguate, considerando il ruolo fondamentale che lo sport svolge nell'incrementare l'attrattività del territorio e nel promuovere una comunità attiva e sana.

Vogliamo rendere lo sport e l'attività motoria accessibili a tutte le persone, senza distinzioni di età, sesso o capacità. Promuoveremo strumenti che misurino il benessere derivante dalla pratica sportiva e combattano la sedentarietà, coinvolgendo l'intera cittadinanza in un'ampia gamma di attività. In particolare, lavoreremo per incentivare la partecipazione dei giovani, offrendo opportunità di formazione e istruzione non formale attraverso il mondo sportivo.

Ci impegniamo a collegare le politiche sportive alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Riconosciamo il potenziale dello sport come strumento per promuovere la sostenibilità, la diversità, l'istruzione e l'inclusione sociale. Cercheremo di supportare e valorizzare gli sforzi delle

organizzazioni sportive e delle associazioni che perseguono tali obiettivi.

Valorizzeremo e riqualificheremo l'impiantistica sportiva presente nel territorio della Provincia di Forlì-Cesena. Investiremo nella modernizzazione delle strutture, puntando sull'efficienza energetica e sulla sicurezza degli utilizzatori. Inoltre, incoraggeremo l'associazionismo sportivo a partecipare attivamente al finanziamento dei progetti di ristrutturazione attraverso il project financing. Al fine di garantire l'accesso ai finanziamenti, promuoveremo la creazione di un fondo di garanzia Comunale o Regionale.

Riconosciamo l'importante ruolo dei lavoratori dello sport e delle attività motorie. L'amministrazione comunale incoraggerà il mondo sportivo a intraprendere percorsi di innovazione, trasparenza e professionalità. Vogliamo guardare al futuro con determinazione e ambizione nel campo dello sport e delle attività motorie. Siamo convinti che investire in quest'area significhi promuovere uno sviluppo equilibrato, migliorare la qualità della vita dei cittadini e costruire una comunità unita e solidale, pronta ad affrontare insieme le sfide del domani.

### **13. Giovani**

“L'Italia non è un Paese per giovani” si può tristemente sostenere parafrasando il noto romanzo di Cormac McCarthy. Lo confermano i dati del report dell'Istat “Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente”, pubblicato il 9 febbraio 2023, secondo cui nel decennio 2012-2021 è espatriato dall'Italia oltre 1 milione di residenti, di cui circa un quarto in possesso della laurea. A emigrare dunque sono tanti neolaureati, dottori di ricerca e innovatori, che in Italia sono già pochi, attratti da opportunità migliori e retribuzioni decisamente più alte.

In base agli esiti di una ricerca guidata dal Prof. Massimo Anelli dell'Università Bocconi, che studia il nesso causale tra emigrazione e imprenditorialità, questa “fuga dei cervelli” non libera posti di lavoro per altri, ma al contrario determina una perdita di potenziali imprenditori. Secondo le sue stime, tra il 2008 e il 2015 tale emigrazione ha determinato la mancata nascita di oltre 80 mila imprese, con evidenti ricadute in termini occupazionali e di ricchezza nazionale.

Consapevoli di queste condizioni di svantaggio per i giovani, a livello territoriale è necessario mettere a disposizione spazi pubblici per il protagonismo e l'iniziativa dei giovani in tanti campi (arti, musica, linguaggi multimediali, tecnologie digitali), rilanciando centri di aggregazione e modalità innovative come gli educatori di strada. Bisogna inoltre studiare forme di incentivazione per i ragazzi (borse, card, benefit) per riconoscere e valorizzare i talenti dei ragazzi, promuovendo il coordinamento tra le diverse iniziative avviate già da una pluralità di soggetti (enti economici, fondazioni, organismi pubblici).

È auspicabile inoltre costruire un Piano territoriale dell'offerta formativa, in forma di dossier digitale costantemente aggiornato, che fornisca ai giovani un quadro il più possibile completo delle opportunità formative (formali, non formali e informali) messe a disposizione dal nostro territorio sia a fini di orientamento scolastico e professionale sia per intensificare la coesione sociale.

Nei Comuni in cui non è già presente, infine, è utile istituire il Consiglio comunale per i ragazzi, con attenzione alle diverse età, per favorire buone pratiche di cittadinanza attiva e una sensibilizzazione verso la cura dei beni comuni.

## **14. Europa**

“L'Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni date a queste crisi”; ci ricordiamo tutti bene la storica frase di Jean Monnet

che risuona ancora oggi più forte che mai. In questi anni più volte abbiamo sostenuto di essere di fronte a una finestra di opportunità, di dover lavorare per non perdere l'occasione di fare passi avanti nel processo di integrazione. E, ogni volta che ci avviciniamo alle elezioni europee, torna a farsi sentire la frase "l'Europa è a un bivio", ed effettivamente sarà così anche nel 2024. Forze politiche sovraniste e nazionaliste tenteranno di acquisire potere per rallentare quel processo di integrazione degli stati nazionali in un'Europa federale che, a partire dal Manifesto di Ventotene, non è mai stato interrotto.

Il termine Europa è sinonimo di pace che, come ci ricorda Immanuel Kant, è garantita solo da un'organizzazione di potere che supera l'anarchia internazionale, trasformando i rapporti di forza fra gli Stati in rapporti giuridici veri e propri, e rendendo quindi strutturalmente impossibile la guerra attraverso l'estensione della statualità su scala universale. Il ritorno della guerra in Europa e le tensioni internazionali ne dimostrano ancora una volta l'attualità, così come la sfida energetica e la lotta ai cambiamenti climatici.

I problemi ambientali sfuggono al controllo dei governi nazionali, sono richieste soluzioni sovranazionali. La crescita è insostenibile ai ritmi attuali, e senza un modello di comunità politica democratica sovranazionale, sarà la ragione del più forte a imporre le scelte, oppure il mercato banalmente a scegliere. Per non dimenticare la gestione degli ingenti flussi migratori, che necessita di una rinnovata ed efficace politica europea nei confronti dell'Africa e del Mediterraneo o della sfida della transizione digitale, che può essere affrontata con successo solo attraverso una forte politica industriale europea.

L'interesse del nostro Paese coincide dunque con una maggiore capacità di azione dell'Unione europea e, con la stessa forza con cui difendiamo la nostra costituzione, dovremmo difendere anche la nostra idea di Europa: libera, unita, democratica e inclusiva.

Non dobbiamo rinunciare a un'Unione europea politica, capace di promuovere il nostro modello di democrazia liberale, di economia sociale di mercato e i nostri valori di libertà. Valori che devono essere difesi e promossi anche di fronte alle altre grandi potenze che stanno emergendo sul piano mondiale e che si presentano al mondo come modelli estremamente diversi da quelli unanimemente riconosciuti fino a pochi anni fa. Non c'è più un sistema unico di riferimento dei diritti nel mondo e molti stati non vedono più le nostre democrazie come il modello ideale a cui ispirarsi; lo dimostrano i tanti colpi di stato, l'ultimo in Niger.

Servono dunque solidarietà, piani di sviluppo e investimenti, e una visione comune a livello europeo che sappia coinvolgere attivamente gli enti locali. Risulta infatti fondamentale il dialogo, il dibattito e la condivisione delle idee con le istituzioni più prossime ai cittadini, perché il futuro delle nostre comunità non può essere disgiunto da quello dell'Unione europea. Per saper affrontare le trasformazioni in atto nelle nostre società, per i nostri territori e le nostre città sono indispensabili il sostegno e la capacità di azione politica anche a livello europeo: nessuno si salva da solo, la pandemia ce lo ha dimostrato.

Si deve lavorare affinché gli enti locali e regionali siano sempre più coinvolti e attivi, alimentando un processo virtuoso tra territori e istituzioni europee, nel nome del principio di sussidiarietà.

È fondamentale in particolare promuovere e favorire l'accesso dei comuni alle diverse opportunità europee, a partire dall'attuazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per il quale gli enti locali rivestono un ruolo fondamentale.

La partecipazione ai fondi e programmi europei permette di potenziare le reti locali tra amministrazioni, coinvolgendo tutti gli attori del territorio riducendo la distanza tra le istituzioni europee e locali, sviluppando una cultura, uno spirito, un interesse europeo



per favorire la creazione di un'Unione Europea più democratica e vicina ai cittadini.

Serve promuovere una “cittadinanza europea”, intesa come coscienza responsabile e collettiva intenta a un bene comune, fondato sulla pace e il dialogo tra i popoli. Una cittadinanza attiva e cosciente, promotrice di una vera Costituzione Europea e di una nuova cultura europea democratica, nel pieno rispetto delle generazioni passate, presenti e future.

Questa è la visione di Europa che il Partito Democratico deve continuare a portare avanti, nel solco dei valori e ideali del socialismo europeo, già a partire dalle prossime elezioni del Parlamento Europeo.

## **15. La Pace**

A livello locale vogliamo riprendere in mano i migliori valori ed impegni che la sinistra ha espresso sui temi della pace e della nonviolenza. Per questo crediamo sia importante sostenere e collaborare con le realtà che già esistono sul territorio per portare avanti un'attività diffusa di incontri e formazione che abbracci i circoli del PD, le scuole di ogni ordine e grado e sia capace di offrire al territorio percorsi di approfondimento informativo e formativo.

Serve maturare la piena consapevolezza che la nonviolenza, un dipartimento nazionale per la difesa civile e non armata, i corpi civili di pace, la ricerca e la formazione non si improvvisano, ma richiedono un impegno politico e un'assunzione di responsabilità alla quale noi come Partito possiamo offrire un contributo. I costi della pace sono di gran lunga inferiori ai costi della guerra e della violenza. La pace non è una parola di cui avere timore, ma il bene più prezioso insieme alla libertà e ai diritti umani.